

10

Dipartimento di Polizia giudiziaria  
del Land Renania settentrionale-Vestfalia  
Sezione 21

Bielefeld, 13.07.2004

Inizio dell'interrogatorio: ore 10.45

### Interrogatorio di testimone

Cognome:	<b>RÖHL</b>
Nome:	<b>Elisabeth</b> , nata van Genderen Stort
Data di nascita:	30.09.1925
Luogo di nascita:	Nieuwe Bekela
Residenza:	33611 Bielefeld, Am Vorwerk 84

All'inizio dell'interrogatorio mi è stato illustrato che vengo sentita come testimone nell'ambito di un procedimento avviato dal Servizio centrale del Land Renania settentrionale-Vestfalia per il perseguimento dei crimini di guerra del nazionalsocialismo presso la Procura di Dortmund, a carico di Werner GRÜN e altri, per omicidio o concorso in omicidio.

Mi è stato inoltre illustrato che oggetto del procedimento è una strage perpetrata il 29 giugno 1944 da appartenenti ad unità della *Wehrmacht* tedesca nei comuni italiani di Civitella, Cornia e San Pancrazio (Arezzo).

A questo riguardo sono stata ammonita che, in quanto testimone, posso avvalermi della facoltà di non rispondere qualora, rispondendo, esponga me stessa (art. 55 c.p.p.) o una persona nei cui confronti io possa avvalermi della facoltà di non testimoniare ai sensi dell'art. 52 c.p.p., al rischio di essere perseguita penalmente.



**Domanda:****Ha compreso l'ammonizione?****Risposta:**

Sì, ho compreso l'ammonizione e mi sento fisicamente in grado di sottopormi ad interrogatorio.

**Domanda:****È stata già sentita in merito alle circostanze che riguardano il procedimento? In caso affermativo, per quale motivo, quando e da quale autorità?****Risposta:**

No.

**Domanda:****Le è noto il libro della giornalista Cristiane KOHL, "Villa Paradiso - quando la guerra arrivò in Toscana"?****Risposta:**

Sì, il libro mi è noto: la signora Kohl me ne ha regalato una copia con dedica e l'ho letto. A quanto posso giudicare, il libro della signora Kohl riporta fedelmente i fatti accaduti all'epoca. Naturalmente lo posso confermare soltanto indirettamente, in base a quanto mi raccontò mio marito. Conobbi mio marito nel 1944; ci sposammo nel 1947. Egli apparteneva allora al Corpo musicale della Divisione paracadutisti corazzati "Hermann Göring" ed era stazionato ad Utrecht con il Corpo. A quanto ricordo, trascorse una licenza a Berlino nel marzo 1944 (suo padre avrebbe compiuto settant'anni). Effettuò quindi una breve sosta ad Utrecht, in occasione della quale ci rivedemmo, e fu poi dislocato in Italia con la sua unità. Inizialmente, il Corpo musicale aveva ancora l'incarico di



tenervi concerti: in quel periodo, mi inviò una-foto scattata in occasione di un concerto tenutosi a Lucca nel maggio 1944. Allego alla mia deposizione copia della foto con il testo riportato sul retro; purtroppo, non possiedo più la lettera cui essa era acclusa. Senz'altro il Corpo musicale tenne allora altri concerti, ma non ricordo le località specifiche. Credo che poco tempo dopo il concerto di Lucca il Corpo musicale sia stato dissolto e gli appartenenti siano stati ripartiti fra diverse unità della Divisione paracadutisti corazzati "Hermann Göring". Mio marito, con alcuni commilitoni, fu assegnato ai *Feldjäger* (*Polizia militare, N.d.T.*). Per lui fu il colmo, in quanto egli non voleva avere nulla a che fare, come disse, con quei "cani da guardia" (*soprannome dato all'epoca alla Feldgendarmarie per via del collare dotato di catena che la contraddistingueva, N.d.T.*). Dovrebbe aver fatto parte di tale unità sino alla fine della guerra, ma non so quali fossero concretamente le sue mansioni. Tuttavia, mi parlò spesso dei fatti di Villa Carletti: i suoi racconti coincidono con quanto narrato nel libro "Villa Paradiso" dalla signora Kohl. Egli mi raccontò questi fatti subito dopo il suo ritorno dalla guerra, il 18 agosto 1945: dalla fine della guerra fino all'agosto 1945 era stato ricoverato in un ospedale militare.

Ritengo che i fatti accaduti a suo tempo nella Villa siano pesati molto a mio marito: fu proprio per questo motivo che ne parlò subito dopo il suo ritorno. Si notava che voleva liberarsi di questo peso. Ho ancora vivide dinanzi agli occhi le scene che mi narrò, circa la notte in cui incontrò il Padrone nella stanza, le circostanze della fuga del Padrone ed il fatto che egli ebbe modo di parlarne a Licia. Mi raccontò anche che alcuni soldati della *Feldgendarmarie* risultavano essersi comportati pessimamente nella Villa. Non mi fece nomi specifici, e non ricordo dettagli circa questo cattivo comportamento: direi piuttosto che me ne parlò in termini generali, spiegandomi che gli appartenenti alla *Feldgendarmarie* si aggiravano nella casa sbraitando e distruggendo oggetti. Ha sempre operato una netta distinzione fra musicisti e soldati della *Feldgendarmarie*: non ha mai considerato i musicisti veri membri della *Feldgendarmarie* anche se furono assegnati a tale unità. L'unico nome che fu menzionato con riferimento a tale unità fu quello dell'allora comandante, che si chiamava BARZ: credo si trattasse di una persona malvagia, ma non so nulla di più preciso in merito. In un primo tempo, non sapevo neppure quali altri musicisti fossero presenti alla Villa:



erano tutte persone che non conoscevo. Può essere che sia stato menzionato un qualche nome, ma non ero in grado di collegarlo ad alcuna persona in particolare. Soltanto nel leggere il libro ho appreso che due persone di nome Rolf MATTHES e BERNHOLD si trovavano apparentemente nella Villa. Credo anche di aver conosciuto questo signor Bernhold dopo la guerra, in occasione di una rappresentazione operistica ad Osnabrück, ma allora non sapevo che fosse stato anch'egli membro del Corpo musicale "Hermann Göring". Quanto ad ulteriori contatti di mio marito con ex appartenenti al Corpo musicale, so soltanto che una volta gli fece visita, qui, un signore originario della Slesia, che a quanto pare trascorreva un periodo di cura presso uno stabilimento termale di Bad Salzuflen, e di cui tuttavia non ricordo il nome.

Mi si chiede se mio marito abbia fatto menzione, con me, dei compiti assegnatigli alla Villa: confermo che era incaricato di sorvegliare i prigionieri. Trattatasi della famiglia CARLETTI, e ricordo anche un interprete, che fu fatta prigioniera da qualche parte. Ricordo altresì che egli affermò che dovrebbe essere stato fucilato il fratello, sospettato di essere in contatto con gli Alleati. Non so se lo sapesse con certezza, se ciò gli sia stato riferito successivamente o se lo abbia solo supposto. Anche dell'interprete disse che dovrebbe essere stata fucilata. Non ricordo che abbia riferito di altri prigionieri: solo dalla lettura del libro ho appreso che, a quanto pare, erano state fatte prigioniere altre persone. Il resoconto del libro circa l'evacuazione della Villa coincidono con quanto raccontato da mio marito. Credo sia stato allora che egli procedette allo scambio di indirizzi con LICIA. Alla fine della guerra, mio marito rimase in saltuario contatto epistolare con Licia, ma non ricordo quanto questo sia durato. Alla fine, la corrispondenza si limitò allo scambio di auguri natalizi sino a che Licia non lasciò cadere il tutto. Non ricordo altri suoi racconti in merito agli accadimenti nella Villa.



Gli altri elementi che conosco oggi, li ho appresi dal libro e da colloqui con Christiane Kohl. Inoltre, a inizio maggio 2000 mi ha telefonato uno storico di Colonia, il signor Gentile, che voleva informazioni circa mio marito ed il periodo da lui trascorso in seno al Corpo musicale "Hermann Göring". In questa telefonata mi riferì che il Comune di Firenze avrebbe gradito invitarmi, in rappresentanza di mio marito, ad una commemorazione che si sarebbe tenuta nella stessa Firenze, una sorta di cerimonia in memoria dei caduti di guerra. In tale circostanza, vi sarebbe stato anche un intervento sui fatti vissuti da mio marito. In seguito alle varie conversazioni telefoniche che aveva avute con me, infatti, la signora Kohl aveva redatto un testo su mio marito e me ne aveva inviato la bozza. Poiché dissentivo dallo stile adottato, redassi a mia volta uno scritto e lo trasmisi alla signora Kohl: esso è stato tradotto e letto in occasione della cerimonia di Firenze. Dispongo ancora della versione originaria, e posso metterla a disposizione, allegandola in copia al mio verbale d'interrogatorio. Li pregherei tuttavia di restituirmi in seguito l'originale.

**Domanda:**

**È al corrente della strage avvenuta a Civitella il 29.06.1944?**

**Risposta:**

No, egli non disse nulla a riguardo. Non parlò mai neppure di altri crimini di guerra.

**Domanda:**

**Il signor Röhl Le riferì qualcosa in merito alle istruzioni esatte che erano state impartite circa il modo di procedere con i partigiani?**



Risposta:

Non disse come si doveva procedere con i partigiani, ma mi riferì che avevano problemi con questi ultimi. In generale disse che i partigiani costituivano una grave difficoltà per un esercito che si trovava in ritirata, in quanto esso si trovava esposto ad attacchi da ogni dove. Ma non menzionò fatti concreti. Quanto mi raccontava non aveva peraltro alcun nesso con i fatti di Villa Carletti.

Domanda:

**È al corrente della fucilazione, ad opera dei partigiani, di un appartenente al Corpo musicale che era assegnato all'incarico di motociclista portaordini?**

Risposta:

No, questa situazione è descritta nel libro ma non so nulla in merito.

Domanda:

**Il signor Röhl Le disse di essere mai stato membro di una cosiddetta "compagnia di allerta"?**

Risposta:

No, questo termine mi è sconosciuto. Non l'ho mai sentito.



**Domanda:****Possiede ancora fotografie o documentazione dell'epoca?****Risposta:**

Sì, possiedo una cronaca della famiglia Röhl redatta da mio marito, ora deceduto. Ne fanno parte integrante fotografie del periodo in cui mio marito faceva parte del Corpo musicale della Divisione paracadutisti corazzati "Hermann Göring". Sono disposta a mettere provvisoriamente a disposizione tale cronaca perché se ne facciano fotocopie, ma ne chiedo la successiva restituzione.

*Fine dell'interrogatorio:*

Letto, confermato e sottoscritto

(f.to) Elisabeth Röhl

(f.to) Willms  
Commissario Capo(f.to) Mehlich  
Commissario

000288

Fotografia

maggio 1944 in Lucca (Toscana)





maggio 2000

Elisabeth Röhl  
Am Vorwerk 84  
33611 Bielefeld  
telefax: 0521-85370

Gentile Signora Kohl,

Ho dovuto modificare in parte il testo. Spero che lo trovi comunque accettabile.  
Chiedo che la traduzione sia del tutto fedele, poiché esso sarà letto in una occasione ufficiale.  
Mi rallegra di aver modo di fare la conoscenza della signora Carletti.

Cordiali saluti,

Elisabeth Röhl

Mio marito Erwin Röhl era un appassionato musicista: aveva ereditato il talento musicale da suo nonno, che viveva presso Stettino ed era parroco, suonava il pianoforte, l'organo e il violino e componeva versi. Erwin studiò musica, specializzandosi nel flauto, a Berlino.

Allo scoppio della guerra, nel 1939, fu assegnato quale soldato e flautista al Corpo musicale della Divisione "Hermann Göring": in un primo momento, fu la sua fortuna, poiché i membri del Corpo non dovettero combattere al fronte nei primi anni di guerra.

Il Corpo musicale era una grande orchestra di strumenti a fiato, composta di cento suonatori, che suonavano il flauto, il clarinetto, l'oboe, il corno ed ogni altro tipo di strumento a fiato.



Il Corpo musicale era il vanto di Hermann Göring, che era solito convocarlo, in occasione del suo compleanno, per un omaggio musicale. Anche Erwin partecipò a tali cerimonie.

Conobbi Erwin casualmente, ad inizio gennaio, ad Utrecht, dove il Corpo musicale era stazionato da qualche tempo. Allora abitavo a Utrecht, avevo 18 anni ed Erwin 24. Mio padre era olandese, mia madre tedesca di nascita: da bambina trascorrevi, con i miei genitori ed i miei fratelli, le vacanze estive presso il nonno, in Germania, e parlavo tedesco.

Ben presto, Erwin ed io fummo concordi sulla valutazione negativa della guerra e delle sue conseguenze. Erwin ne soffriva molto: era un uomo molto sensibile, modesto ed introverso. Pochi mesi dopo, nel marzo 1944, il Corpo musicale fu dislocato in Italia. In maggio ricevetti, da Lucca, ancora una lettera di Erwin, contenente un mazzolino di lavanda ed una foto che lo raffigura in uniforme, intento a suonare il flauto in occasione di un concerto pubblico, in compagnia di un commilitone al pianoforte.

Poco dopo, a seguito dell'avanzata delle truppe alleate, il Corpo musicale fu dissolto ed i membri furono ripartiti fra varie unità. Erwin ed alcuni altri musicisti, con loro sconcerto, furono assegnati alla *Feldgendarmarie* della Divisione, che aveva pessima fama.



Fino al gennaio 1945 non ebbi sue notizie, ma lo vidi per 24 ore in Berlino, in occasione di un viaggio di servizio di ritorno dalla Prussia orientale.

Nell'agosto 1945 ci rivedemmo in Germania occidentale, dopo l'occupazione russa della Prussia orientale, un drammatico viaggio via mare sul Mar Baltico e la prigionia in mano degli Inglesi. Già nei primi giorni che seguirono il suo ritorno, Erwin raccontò gli orribili mesi trascorsi, nonché le vicende in Italia ed i fatti accaduti a Villa Carletti. Mio marito descrisse Villa Carletti come una magnifica, signorile dimora; narrò che si trovava su un'altura, con un'ampia panoramica sul paesaggio circostante, e che una salita conduceva alla Villa.

A fine giugno 1944 la *Feldgendarmarie* si stabilì a Villa Carletti, i cui abitanti erano sospettati di essere in contatto con soldati alleati evasi. I musicisti, non ancora atti al servizio per via delle lunghe tournée, furono assegnati alla sorveglianza della famiglia, insieme agli altri soldati della *Feldgendarmarie*.

Le giornate trascorse alla Villa furono terribili anche per Erwin, che nel suo intimo si sentiva colmo di tristezza e vergogna per il trattamento subito da quella famiglia, così cortese e a lui così simpatica.

Quando vide che la signora Carletti e la figlia erano costrette a dormire sul pavimento della stanza, portò loro dei materassi con un commilitone.



Il figlio Luigi fu rinchiuso in una stalla; il padre riuscì a fuggire dal primo piano della casa. Mio marito raccontò a Licia della fuga di suo padre, ma non era ancora al corrente della sorte del fratello, e, rispettivamente, figlio.

Dopo pochi giorni la Villa fu evacuata.

Mio marito ed altri musicisti si erano offerti di condurre la signora Carletti e sua figlia a Firenze, dove avrebbero dovuto essere internate in un campo e, da qui, trasportate in Germania ai lavori forzati. A Firenze, la signora Carletti ebbe un collasso o un attacco di cuore. Mio marito chiamò un medico, e le due donne riuscirono a fuggire con l'aiuto dei musicisti che le accompagnavano. Durante il viaggio per Firenze, Erwin e gli altri musicisti avevano dato alle donne i loro indirizzi in Germania e promesso di dare proprie notizie dopo la guerra. In seguito, Erwin apprese che il figlio era stato fucilato dalla *Feldgendarmerie*. Poco dopo la guerra Erwin scrisse a Licia.

Il 1° novembre 1947 Erwin ed io ci sposammo a Berlino, dove abitammo fino al 1953. In seguito, mio marito divenne primo flauto solista nell'Orchestra filarmonica della città di Bielefeld.

Nel 1990 facemmo un viaggio organizzato in Italia. All'andata, sull'autostrada per Roma, mio marito disse: "Qui, fra poco, si dirama la strada per Monte San Savino". Quante volte disse, col tono di chi non riesce a comprendere: "Come si può fare la guerra in un Paese così bello?".

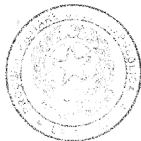


Amiamo entrambi l'Italia.

Mio marito è deceduto nel maggio 1997: dopo la sua morte, trovai un testo da lui registrato che mi ha profondamente commossa, in quanto egli vi esprimeva i pensieri che lo ispiravano, una sorta di testamento spirituale per figli e nipoti. In occasione della licenza ottenuta per il settantesimo compleanno del padre, ad inizio marzo 1944, egli si era nuovamente recato, presso Stettino, sulla tomba del nonno. Nel colloquio interiore con il defunto, egli si chiese cosa questi avrebbe detto di quei tempi bui e dell'oscura fine della guerra.

Dodici anni prima avevano tradotto entrambi alcuni brani del Vangelo di Luca dal francese al tedesco. Suo nonno avrebbe detto: "Pensa alla distruzione di Sodoma e al salvataggio di Lot. Non guardare indietro, ma sempre avanti e pensa al racconto del buon Samaritano". Così diceva mio marito sul nastro: "E non dimenticare: che tu ti venga a trovare nel ruolo del perseguitato o in quello del Samaritano: nel primo caso lascia che si venga in tuo soccorso, saranno persone sconosciute; nel secondo sii sempre pronto a soccorrere, a prescindere dalle persone cui andrà il tuo aiuto".

Poco dopo questa visita al cimitero, Erwin fu dislocato col Corpo musicale in Italia.



## OSSERVAZIONI

## 1) RÖHL:

- pag. 3, riga 7: i *Feldjäger* (alla lettera: "cacciatori di campo") di cui si parla erano per l'esattezza una variante della *Feldgendarmerie*, un'unità speciale creata nel 1944 per far fronte all'inasprimento della situazione sul fronte orientale (riprendendo a sua volta un vecchio termine del 1933). Non so se la signora distingua volutamente, ma subito dopo si rifà al concetto generale di *Feldgendarmerie* (il collare era uguale in entrambi con la variante della scritta)

- contrariamente a quanto dice la signora nella penultima pagina del suo manoscritto (pag. 12), non era stato Matthes a chiamare il medico e salvare Licia e madre a Firenze?

2) SCHUSTER: non trovo il termine "Spannmann", pag. 8 : dovrebbe essere qualcuno che fa da elemento complementare ad un'altra persona, come qui fra i musicisti (lett.: "uomo d'appoggio")

